



## Orientare in un mondo che cambia: alcune proposte per promuovere i percorsi di orientamento dei futuri professionisti e professioniste dell'educazione

### Guiding in a changing world: possible proposals and reflections to promote the guidance paths of the education professionals

Francesca Zanon | Università degli Studi di Udine | francesca.zanon@uniud.it

Francesca Peresson | Università degli Studi di Udine | francesca.peresson@uniud.it

Luisa Zinant | Università degli Studi di Udine | luisa.zinant@uniud.it

#### Abstract (EN)

This contribution aims to present the results, in terms of guidance proposals and educational reflections, of an initiative carried out by the Degree Course in Education Sciences (L-19) at the University of Udine, as part of the National Project 'VERSO - Guidance and tutoring systems for educational and training professions' – POT L-19 2023-2025. After a theoretical and contextual overview, a biographical-narrative workshop proposal is illustrated, followed by an in-depth analysis of the theme of documentation in educational contexts. The contribution concludes by outlining some development prospects aimed at improving the quality and effectiveness of future training interventions.

**Keywords:** guidance paths, education professionals, biographical-narrative approach, documentation in educational contexts

#### Abstract (IT)

Il presente contributo intende presentare gli esiti, in termini di proposte orientative e riflessioni didattiche, di un'iniziativa realizzata dal Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione (L-19) dell'Università degli Studi di Udine, nell'ambito del Progetto Nazionale "VERSO - Sistemi di orientamento e tutorato per le professioni educative e formative" – POT L-19 2023-2025. Dopo un inquadramento teorico e contestuale, viene illustrata una proposta laboratoriale di carattere biografico-narrativa, seguita da un approfondimento sul tema della documentazione in contesti educativi. Il contributo si conclude delineando alcune prospettive di sviluppo finalizzate al miglioramento della qualità e dell'efficacia degli interventi formativi futuri.

**Parole chiave:** percorsi di orientamento, professionisti dell'educazione, approccio biografico-narrativo, documentazione in contesti educativi

## 1. Orientare in un mondo che cambia: un percorso di orientamento svolto nell'ambito del Progetto Nazionale VERSO - POT L-19 2023-2025

Presso il Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società dell'Università degli Studi di Udine le indicazioni ministeriali riguardanti il *Piano Lauree Scientifiche* e i *Piani per l'Orientamento e il Tutorato* (MUR, 2023) sono state recepite e considerate particolarmente rilevanti anche dal "nuovo" Corso di Laurea in *Scienze dell'Educazione*, attivato nell'anno accademico 2023/2024. Fin dal suo avvio, tale Corso di Laurea ha infatti cercato di intrecciare relazioni con associazioni, enti, portatori di interesse presenti sul territorio, tra i quali docenti delle scuole secondarie di II grado. Con quest'ultimi, si è cercato di costruire un progetto condiviso di orientamento formativo in verticale dalla scuola fino all'orientamento in uscita. Progetto che ha provato e sta provando a portare avanti tre delle suddette macroazioni rientranti nei *Piani per l'Orientamento e il Tutorato*, nello specifico la Linea d'azione A) *l'orientamento alle iscrizioni*, la B) *le attività di tutorato*<sup>1</sup> e la E) *la crescita professionale dei docenti della Scuola*.

Nel presente articolo, si analizzeranno alcune delle iniziative inserite specificamente nel Progetto Nazionale VERSO - *Sistemi di orientamento e tutorato per le professioni educative e formative* – POT L-19 2023-2025.

La prima attività inserita in tale percorso ha rivolto l'attenzione ai docenti delle scuole secondarie di II grado (*Linea d'azione E*). Attraverso tale incontro, denominato *Il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione incontra le scuole*, organizzato dal Corso di Laurea in *Scienze dell'Educazione* e dal *Centro Dipartimentale sull'Apprendimento, l'educazione e la formazione* (CEDA) del suddetto Dipartimento, si intendeva avviare un percorso condiviso a livello territoriale sulle attività di orientamento, a partire dalla consapevolezza che tali attività devono oggi muovere sia dalla complessità dei contesti scolastici e professionali, sia dalle modalità di rappresentazione della professione dell'educatore. Il seminario (svolto nel maggio 2024) si è avvalso del contributo della Professoressa Loretta Fabbri e del Professor Mario Giampaolo dell'Università degli Studi di Siena, capofila del progetto VERSO e ancora prima del progetto SUPER (rientrante sempre nell'ambito dei POT), i quali hanno proposto un intervento dal titolo *Orientare nell'incertezza. Dai corsi di laurea alle prefigurazioni professionali*, in cui sono state analizzate ricerche teoriche ed esperienze condotte proprio nell'ambito del precedente progetto.

Sempre per promuovere le attività previste per la *linea d'azione E* è stato organizzato (da febbraio a marzo 2025) un ciclo di cinque incontri in modalità mista (tre a distanza, due in presenza), denominato *Orientare in un mondo che cambia. Innovazione didattica e didattica orientativa in ambito pedagogico ed educativo*, rivolto a Dirigenti Scolastici, Docenti referenti per l'Orientamento, Tutor per l'orientamento e altri docenti interessati delle Scuole Secondarie di II Grado.

Nel primo seminario, il Professor Pier Cesare Rivoltella (Università di Bologna) ha proposto una riflessione riguardante la rilevanza della didattica orientativa in ambito scolastico nel corso dell'intervento intitolato *Per una didattica orientativa: teoria e metodo*. Cercando di creare continuità

<sup>1</sup> In questa trattazione non vi sarà la possibilità di approfondire le attività rientranti in tale *linea d'azione*.

tra un incontro e l'altro, si è proposto un secondo intervento denominato *Metodi ludici e didattica orientativa* in cui il Professor Mario Giampaolo e la Dott.ssa Caterina Garofano dell'Università di Siena hanno proposto attività ed esperienze pratiche legate alla didattica orientativa svolte con gli studenti coinvolti nel già citato progetto SUPER. Come terzo incontro è stato proposto un approfondimento dal titolo *Modelli per una didattica orientativa in dialogo con i territori*, tenuto dal Professor Aluisi Tosolini (pedagogista, già Dirigente Scolastico).

In questo ciclo di seminari, oltre ai riferimenti teorici, pedagogici e metodologici riguardanti la didattica orientativa e all'attenzione al territorio, è sembrato rilevante inserire una riflessione riguardante i vissuti che possono sperimentare le Studentesse e gli Studenti dinnanzi al complesso processo/percorso decisionale che devono compiere in vista della loro professione futura. Per tal motivo, nel quarto approfondimento si è cercato di comprendere come *Orientarsi attraverso la consapevolezza di sé (mindfulness) e le pratiche dialogiche e di facilitazione di gruppo*. La Dott.ssa Francesca Scafuto dell'Università degli Studi di Udine ha infatti proposto alcuni approcci, prospettive, metodi da poter adottare in classe per promuovere tale processo decisionale. Durante l'ultimo incontro, svolto nell'ambito delle iniziative attivate dal medesimo Ateneo per lo *Student Day*, si è cercato di riprendere, valorizzandola, la rilevanza della didattica orientativa già emersa nei precedenti seminari, proponendo nel contempo *Spunti laboratoriali e proposte per la ricerca-azione*. In tale occasione, si è infatti avuto modo di discutere con i/le docenti in merito alla rilevanza della dimensione narrativa nei processi di orientamento (argomento che verrà trattato nel secondo paragrafo di tale contributo) e della possibile documentazione delle esperienze, dei vissuti, del percorso svolto dagli studenti coinvolti in tale processo riflessivo così come della rilevanza della documentazione per i professionisti dell'educazione (tema che verrà affrontato nel terzo paragrafo del presente articolo).

Oltre a queste attività rivolte ai docenti, sono state attivate due diverse iniziative indirizzate agli studenti delle Scuole Secondarie di II grado, rientranti quindi nella *Linea d'azione A*.

La prima tipologia di incontri consisteva in un'attività laboratoriale inserita nel programma del già citato *Student Day* dell'Università degli Studi di Udine, iniziativa questa svolta nel marzo 2025. Tali incontri sono stati gestiti da un'educatrice professionale socio-pedagogica e da un'educatrice dei servizi educativi per l'infanzia, le quali hanno rispettivamente tenuto un Laboratorio dal titolo *L'educatore sociopedagogico nei servizi: un laboratorio* (di cui si parlerà nel secondo paragrafo) e *Educare al nido: un laboratorio*. Entrambi i laboratori sono stati replicati in due diverse giornate per poter permettere ad un numero maggiore di studenti e studentesse di partecipare.

La seconda tipologia di incontri rientrava invece in un percorso più ampio (ex PCTO), della durata di 15 ore complessive, suddivise in sei diverse giornate del maggio 2025, in cui diversi docenti del Corso di Laurea in *Scienze dell'Educazione* e del Corso di Laurea in *Scienze della Formazione Primaria* hanno cercato di riflettere insieme alle studentesse e agli studenti presenti in merito alla complessità dello scenario contemporaneo e alla rilevanza dell'educare e delle professioni educative in tale scenario.

Dopo un'introduzione riguardante l'analisi di alcuni elementi della complessità odierna e del ruolo dei professionisti dell'educazione in un mondo che cambia, gli studenti hanno infatti avuto

modo di ragionare in merito al loro possibile futuro professionale e sulle loro prefigurazioni professionali, guidati anche dalle due tutor informative (coinvolte con varie attività rientranti nella *Linea d'azione B* del medesimo Progetto VERSO). Nel secondo incontro, un'educatrice esperta nell'ambito socio-pedagogico ha offerto agli studenti la possibilità di riflettere, attraverso l'approccio narrativo, in merito ai diversi ambiti in cui potrebbe operare tale professionista. Sempre ad un'educatrice, in questo caso operante nei servizi educativi per l'infanzia, è stato affidato il terzo incontro del percorso, in cui gli studenti hanno potuto confrontarsi con le tante sfumature che caratterizzano tale ambito lavorativo. Nel quarto appuntamento sono stati ripresi i tanti spunti di riflessione emersi nei tre precedenti incontri e sono stati approfonditi con attività individuali e di condivisione nel grande gruppo. Nel quinto incontro i/le presenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con alcuni degli aspetti che caratterizzano la professionalità docente, l'essere insegnanti in un mondo che cambia (creando quindi anche un collegamento con il Corso di Laurea in *Scienze della Formazione Primaria*). Il ciclo di incontri si è concluso con un intervento il cui focus riguardava il benessere degli studenti stessi, l'importanza di prendersi cura di sé e delle proprie emozioni, dei propri pensieri, aspetti questi rilevanti per poter affrontare in maniera consapevole e serena il processo decisionale che da lì a poco li avrebbe coinvolti e, in prospettiva, il loro eventuale percorso universitario e la loro futura professione. Sono infatti le studentesse e gli studenti il fulcro centrale dei percorsi di orientamento e tutorato e per tal motivo potrebbe risultare importante dare rilevanza alle loro prospettive, storie ed esperienze.

Prospettive, storie ed esperienze che, come si potrà leggere nel proseguo della trattazione, rappresentano il perno dell'approccio narrativo che è stato utilizzato proprio durante i Laboratori svolti con gli studenti.

## 2. Biografie e narrazione: una possibile strategia per l'orientamento universitario in entrata

L'orientamento si configura come un processo continuo e diffuso, che attraversa le diverse fasi della vita (*lifelong*) e i molteplici luoghi della vita di ciascuno (*lifewide*), con l'obiettivo di promuovere la coscienza di sé, nei termini di motivazione, attitudini, talenti e aspirazioni, e lo sviluppo delle competenze (Marostica, 2009) necessarie alla definizione di un proprio progetto di vita coerente con le opportunità presenti nel contesto di riferimento. Si tratta di un dispositivo educativo (Domenici, 2009) che accompagna lo studente nei momenti di transizione, promuovendo la consapevolezza della propria identità e l'educazione alla scelta e all'autodeterminazione (Bonelli, 2024; Margottini et al., 2017; Pellerey, 2016).

Questa visione si inserisce all'interno dell'approccio formativo dell'orientamento, che in Italia si è sviluppato a partire dalla seconda metà degli anni Novanta del Novecento. Esso rappresenta l'esito di un percorso di riflessione e di esperienze che, nel tempo, ha superato modelli trasmissivi e deterministici per approdare a una visione centrata sulla persona, sui suoi processi di crescita e sulla costruzione di apprendimenti significativi (Guglielmini & Batini, 2024; Soresi & Nota, 2020).

All'interno di tale prospettiva, e in risposta alla complessità e precarietà dei contesti contemporanei, si è sviluppato il paradigma del *Life Design* per l'orientamento e lo sviluppo di carriera, elaborato da Mark Savickas e colleghi. Questo approccio, fondato sul costruzionismo sociale, integra e sviluppa le teorie del *self-constructing* (Guichard, 2009) e della *self-construction* (Savickas, 2005), formalizzate nel *position paper* del *Life Design* (Savickas et al., 2009). Secondo questo approccio, tutte le esperienze che una persona compie nel corso della vita, comprese quelle formative e lavorative, costituiscono occasioni significative per definire e ridefinire la propria identità e le narrazioni di sé. Se opportunamente rilette in modo guidato, tali esperienze possono favorire il riconoscimento dei temi ricorrenti della propria storia personale e sostenere la costruzione di traiettorie di vita possibili e coerenti con i propri valori e significati.

A tal fine, Savickas ha elaborato la *Career Construction Interview (CCI)*, uno strumento narrativo di esplorazione identitaria in cui alla persona viene chiesto di raccontare esperienze significative della propria vita, tra cui l'individuazione di figure di riferimento, di episodi o opere significative, al fine di far emergere i temi-guida che orientano le scelte e il progetto di vita futuro.

Tale strumento ha fornito ispirazione per una specifica proposta progettuale, anticipata nel primo paragrafo, avanzata dal Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione (L-19) dell'Università degli Studi di Udine nell'ambito del sopraccitato Progetto POT. All'interno di tale iniziativa, è stato ideato, in collaborazione con due professioniste del territorio, un ciclo di incontri laboratoriali rivolti a studenti delle scuole secondarie di II grado interessati al Corso di Laurea.

I laboratori, realizzati nell'ambito delle giornate di *Student Day* dell'Università di Udine (marzo 2025) e del percorso più ampio ex PCTO, *Educare in un mondo che cambia* (maggio 2025, 15 ore complessive articolate in sei incontri), hanno coinvolto complessivamente 30 studenti e studentesse delle classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado del territorio, e ispirati all'approccio del *Life design*, si sono posti i seguenti obiettivi a) favorire la prefigurazione professionale dell'educatore professionale; b) approfondire la conoscenza del ruolo e dei contesti di intervento educativo; c) stimolare una riflessione personale sulle proprie aspirazioni e prospettive future.

Le attività hanno fatto ricorso al metodo autobiografico (Demetrio, 1995) e a strategie orientative di carattere narrativo (Batini & Zaccaria, 2000) volte a promuovere processi di autoriflessione e di costruzione di senso rispetto alla propria identità formativa e professionale.

Negli incontri dedicati alla presentazione del curriculum socio-pedagogico, la professionista incaricata ha scelto di ripercorrere la propria carriera professionale e formativa per rintracciare quelle figure di riferimento che hanno inciso sulla sua crescita umana e professionale. Da questo percorso sono nate cinque narrazioni che, più che semplici biografie, si configurano come strumenti riflessivi per la professionista e formativi per gli studenti, racconti capaci di restituire la complessità e la varietà dei contesti in cui l'educatore professionale può operare, evidenziando al contempo i saperi e le competenze che il percorso universitario contribuisce a costruire.

I protagonisti delle storie, "utenti" emblematici, hanno rappresentato un'occasione di conoscenza e riflessione sulle competenze educative da sviluppare e sulla consapevolezza che la formazione universitaria costituisce una base, ma che la professionalità educativa si costruisce nel tempo, attraverso la riflessione sulla pratica e il confronto con la complessità dei contesti reali.

Questa progressione nella costruzione della professionalità è stata resa evidente anche grazie alla scelta dei casi narrativi, organizzati secondo un criterio evolutivo, vale a dire dalle esperienze iniziali di inserimento nei servizi, fino a situazioni più complesse che richiedono autonomia, capacità di decisione e gestione di relazioni educative articolate.

Le narrazioni hanno messo in luce sia le sfide e le difficoltà tipiche del lavoro educativo, sia le risorse professionali a disposizione dell'educatore per affrontarle, come la riflessività (Schön, 1993), il pensiero creativo, il lavoro di équipe e la supervisione pedagogica.

Proprio per la natura orientativa dell'esperienza, la professionista ha scelto di condividere anche una parte più personale del proprio percorso, mostrando come la sua carriera non sia stata lineare, ma segnata da momenti di discontinuità e ripensamento, che hanno tuttavia rappresentato occasioni di crescita e di costruzione di senso. Questa scelta narrativa aveva l'intento di ridimensionare il timore legato all'idea di dover compiere scelte definitive, aiutando gli studenti a comprendere che anche le decisioni percepite come "non pienamente riuscite" possono rappresentare tappe significative di apprendimento e riorientamento.

In continuità con questa metodologia narrativa, durante i laboratori alle studentesse e agli studenti è stato chiesto di individuare una figura significativa della propria vita, un mentore o una persona di riferimento, e di descriverne le qualità o gli atteggiamenti che ritenevano ispiranti. I brevi testi, elaborati attraverso tecniche di scrittura autobiografica, sono stati condivisi volontariamente e hanno rappresentato un'occasione per riflettere sulla propria identità formativa e sulle aspirazioni professionali. Le attività proposte hanno registrato un riscontro complessivamente positivo da parte delle studentesse e degli studenti partecipanti, rilevabile attraverso le restituzioni spontanee emerse nei momenti di condivisione collettiva e nelle discussioni guidate svolte al termine degli incontri. Tuttavia, non erano stati previsti strumenti strutturati di rilevazione pre e post intervento finalizzati alla valutazione sistematica dell'impatto orientativo dei laboratori. Tale aspetto rappresenta un elemento di criticità metodologica dell'esperienza, che suggerisce l'opportunità di introdurre, nelle future edizioni del percorso, dispositivi di monitoraggio più strutturati, come si discuterà nelle conclusioni del contributo.

### 3. La documentazione professionalizzante per l'educatore: funzioni, strumenti e sfide riflessive

All'interno del Progetto Nazionale "Verso - Sistemi di orientamento e tutorato per le professioni educative e formative" - POT L-19 2023-2025, come visto nel primo paragrafo, si è previsto un momento di formazione e ricerca/azione che approfondisse anche l'importanza della documentazione nella professione dell'educatore, evidenziando come la documentazione non è un mero esercizio burocratico, ma una competenza professionale fondamentale nel campo educativo.

Infatti, la L-19 forma figure professionali che opereranno in contesti dove la progettazione, l'osservazione e la valutazione sono attività quotidiane. Discuterne fin da subito aiuta i futuri studenti e chi si occupa del loro orientamento, a capire:

1. **Visibilità e Rigore Metodologico:** la documentazione (diari di bordo, protocolli di osservazione, portfolio, verbali) è lo strumento che conferisce visibilità e trasparenza all'azione educativa, trasformandola da attività intuitiva a intervento metodologicamente fondato. È essenziale per dimostrare l'efficacia di un progetto e sostenere le scelte operate.
2. **Continuità e Trasferibilità:** assicura la continuità degli interventi, permettendo il passaggio di informazioni cruciali tra colleghi o in caso di avvicendamento. Un educatore non lavora mai isolato; la corretta documentazione rende il suo lavoro trasferibile e accessibile.
3. **Accountability Professionale:** garantisce la rendicontazione (o *accountability*) verso le famiglie, gli enti finanziatori e le istituzioni. Saper gestire e produrre documentazione è un requisito imprescindibile per il rispetto delle normative e degli standard di qualità nei servizi alla persona.

La documentazione è un'esigenza diffusa nell'agire educativo, ma, per una serie di ragioni complesse, non sempre viene realizzata in forma sistematica e continua. Sono innegabili, comunque, la significatività e le potenzialità offerte, per le quali sembra importante riservare maggior spazio alla riflessione scientifica. Documentare significa rendere visibile la natura sia dei processi di apprendimento e delle strategie cognitivo-emotive usate da ciascuno, sia dei metodi, delle tecniche e degli strumenti messi in campo nell'azione educativa (De Rossi & Restiglian, 2013).

Infatti, l'Educatore Professionale Socio-Pedagogico opera in contesti eterogenei e complessi, promuovendo processi di crescita, autonomia e inclusione sociale (Zoletto, 2017), in questo scenario, la documentazione non è un mero atto burocratico, ma un dispositivo pedagogico essenziale che qualifica l'intervento professionale (Serbati, 2020). Essa funge da ponte tra la teoria e la pratica, permettendo all'educatore di rendere visibile il pensiero, l'azione e i processi di apprendimento e sviluppo dei soggetti coinvolti.

La documentazione professionalizzante rappresenta un elemento cardine nell'esercizio della professione di Educatore Socio-Pedagogico (ESP), in linea con il riconoscimento e la qualifica professionale (L. 205/2017, commi 594-601, c.d. "Legge Iori"). Questo articolo esplora infatti le molteplici funzioni della documentazione – da prassi riflessiva a strumento di comunicazione e trasparenza – analizzando gli strumenti chiave e le sfide metodologiche che l'ESP incontra nel suo agire quotidiano. Si evidenzia come una documentazione intenzionale e sistematica sia cruciale per l'assunzione di un'expertise professionale e per la costruzione di una cultura pedagogica condivisa.

La documentazione è primariamente uno strumento di riflessione sull'azione (*reflection-on-action*) e nell'azione (*reflection-in-action*) (Schön, 1993). Attraverso l'osservazione sistematica e la rielaborazione critica, l'educatore:

- Analizza e interpreta le situazioni educative complesse, trasformando l'esperienza in sapere professionale (Tramma, 2010).
- Verifica e riprogetta l'intervento, adottando un approccio di "causalità progettuale" che supera l'affidamento a teorie universali e si cala nella specificità del contesto (Lecce et al., 2019).

- Sviluppa l'identità professionale, contribuendo alla costruzione di un'*expertise* basata sulla consapevolezza critica e sulla risoluzione di interrogativi emergenti (Corradi, 2017; Demetrio, 1990).

Quando invece assume una Funzione di Trasparenza e Comunicazione, la documentazione garantisce la visibilità e la trasparenza del processo educativo verso gli *stakeholders* (famiglie, équipe multidisciplinari, enti finanziatori, territorio) (Corradi, 2017). Essa si concretizza in:

- Piani Educativi Individualizzati (PEI) o Progetti Educativi (PE), che delineano obiettivi, metodologie e verifiche.
- Diari di bordo e resoconti che testimoniano l'esperienza vissuta e ne garantiscono la memoria.

Infine, la documentazione ha una Funzione Valutativa, quando è intrinsecamente legata alla valutazione, intesa non come atto conclusivo, ma come dispositivo processuale al servizio dell'autonomia della persona. Consente di:

- Monitorare i progressi e gli esiti del percorso.
- Dare valore e concretezza al sapere educativo, sostenendo dialoghi e partecipazione (Serbati, 2020).
- Utilizzare quadri di riferimento come l'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) per una descrizione olistica e contestuale dell'individuo e dell'ambiente (Lecce et al., 2019).

Gli strumenti utilizzati dall'ESP devono essere coerenti con l'identità pedagogica del servizio e gli obiettivi del progetto educativo:

- Osservazione e Annotazione: dettagliata e intenzionale, cattura i momenti significativi e le interazioni.
- Diari e Resoconti Narrativi: sviluppano la competenza narrativa dell'educatore, declinata in senso biografico e autobiografico, per cogliere la storia e la geografia dell'utenza e del contesto.
- Documentazione Multimediale: l'uso di foto, video e prodotti degli utenti può rendere visibile in modo autentico l'apprendimento e il coinvolgimento.

La documentazione, per esempio, al nido ha una funzione primaria di natura epistemologica, agendo come ponte tra la pratica quotidiana e la teoria educativa.

Una documentazione accurata consente al gruppo educativo di verificare l'efficacia delle scelte didattiche e organizzative. Attraverso l'analisi retrospettiva (Catarsi, 2009), le educatrici possono valutare l'adeguatezza degli spazi, dei materiali e delle proposte educative, identificando i percorsi di sviluppo significativi emersi. Essa diventa un potente strumento progettuale, guidando la rielaborazione e l'innovazione continua del Progetto Educativo del Nido, superando l'autoreferenzialità per abbracciare un approccio di *ricerca-azione* costante. Documentare per un

professionista significa porsi in una condizione di ricerca e di apprendimento continuo sulla propria azione (Corradi, 2017).

Per un educatore la documentazione è utile anche per mostrare ai bambini le tracce delle loro attività, attraverso pannelli fotografici, diari di sezione o portfolio, significa restituire loro il racconto della propria storia e delle proprie conquiste. Vivere in un ambiente che testimonia e valorizza la trama delle loro relazioni e delle loro intelligenze li aiuta ad acquisire consapevolezza di sé, delle proprie competenze e del proprio ruolo attivo nel contesto del Nido.

La documentazione agisce come uno specchio narrativo (De Rossi & Restiglian, 2013), supportando il processo di interiorizzazione e consolidamento dell'apprendimento e delle esperienze vissute. Al nido, la documentazione è la custode della memoria. Per i bambini piccoli, la cui memoria è ancora in fase di strutturazione, la possibilità di ripercorrere visivamente e narrativamente le esperienze significative è cruciale.

#### 4. Possibili riflessioni conclusive e sviluppi futuri

Nel processo riflessivo svolto al termine delle attività inserite all'interno del Progetto Nazionale VERSO - POT L-19 2023-2025 si è compreso che sono ancora molti gli aspetti da considerare per rendere ancora più significativi i percorsi di orientamento e tutorato.

Ad esempio, per quanto riguarda la linea d'azione E, sarebbe rilevante provare a sperimentare/consolidare modalità stabili di co-progettazione di attività di orientamento formativo con il territorio: scuole certamente, ma anche servizi, associazioni, enti, famiglie, studenti stessi, ecc. al fine di costruire reti collaborative continuative e portare sguardi, approcci, competenze, risorse diverse all'interno di tali percorsi.

Per quanto riguarda la linea d'azione B, non esplicitamente trattata in questo testo ma comunque attenzionata durante il processo riflessivo finale, sarebbe interessante sperimentare/consolidare la traccia di percorso di formazione bottom up dei tutor informativi predisposto nelle due annualità appena trascorse per comprendere se e come quanto è stato preparato finora possa risultare significativo anche per chi svolgerà tale ruolo negli anni successivi, anche in previsione dell'orientamento in uscita che il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Udine affronterà per la prima volta.

Infine, per la linea d'azione A, potrebbe essere particolarmente significativo prevedere un momento di valutazione finale in cui dare alle studentesse e agli studenti la possibilità di esprimere un loro parere rispetto agli incontri svolti sia in termini di argomenti trattati, sia in termini di tempi e modalità di svolgimento (es.: attività laboratoriali, incontri frontali, ecc.). Oltre a ciò, sarebbe particolarmente rilevante prevedere l'introduzione di strumenti di monitoraggio e valutazione per analizzare, in chiave educativa e pedagogica lo scarto tra la rappresentazione dell'educatore e delle pratiche educative immaginate dagli studenti e quelle restituite attraverso le narrazioni, i racconti, gli esempi riportati durante gli incontri svolti nei diversi Laboratori. Ciò consentirebbe, inoltre, di mantenere un livello costante di qualità e innovazione nelle proposte formative, arricchendole attraverso il coinvolgimento riflessivo dei partecipanti (Bonelli, 2024).

## Riferimenti bibliografici

- Batini, F., & Zaccaria, R. (2000). *Per un orientamento narrativo*. Franco Angeli.
- Bonelli, R. (2024). La valutazione delle azioni di orientamento nell'higher education: principi e prospettive. In L. Da Re (Ed.), *Orientamento educativo e professionale. Teorie, pratiche e ricerche* (pp. 123–134). Pensa MultiMedia.
- Catarsi, E. (2009). Realtà e prospettive dell'educazione familiare in Italia. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 4(1), 7–16. <https://doi.org/10.13128/RIEF-3330>
- Corradi, D. (2017, 28 febbraio). *La documentazione educativa come comunicazione, responsabilità e costruzione di cultura*. Percorsi Formativi 0-6. <https://percorsiformativi06.it/la-documentazione-educativa-comunicazione-responsabilita-costruzione-cultura>
- De Rossi, M., & Restiglian, E. (2013). *Narrazione e documentazione educative*. Carocci.
- Demetrio, D. (1990). *Educatori di professione*. La Nuova Italia.
- Demetrio, D. (1995). *Raccontarsi: l'autobiografia come cura di sé*. Cortina.
- Domenici, G. (2009). *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*. Laterza.
- Guglielmini, G., & Batini, F. (Eds.). (2024). *Orientarsi nell'orientamento*. Il Mulino.
- Guichard, J. (2009). Self-constructing. *Journal of Vocational Behavior*, 75(3), 251–258. <https://doi.org/10.1016/j.jvb.2009.03.004>
- Lece, A., Viola, I., & Di Gennaro, D. C. (2019). Il ruolo inclusivo dell'educatore professionale socio-pedagogico. *Costellazione di pensieri*, 10, 77-95. <https://doi.org/10.1285/i24995835v2019n10p77>
- Margottini, M., La Rocca, C., & Rossi, F. (2017). Competenze strategiche, prospettiva temporale e dimensione narrativa nell'orientamento. *Italian Journal of Educational Research*, 10, 43–61.
- Marostica, F. (2009). Orientamento formativo. In G. Cerini & M. Spinosi (Eds.), *Voci della scuola (Vol. VIII)* (pp. 340–352). Tecnodid.
- Ministero dell'Università e della Ricerca (2023). *Modalità operative e termini di presentazione dei progetti per i Piani Lauree Scientifiche (PLS) e i Piani per l'Orientamento e il Tutorato (POT)*.
- Pellerey, M. (2016). Orientamento come potenziamento della persona umana in vista della sua occupabilità: il ruolo delle soft skills, o competenze professionali personali generali. *Rassegna Cnos*, 32(1), 41–50.
- Savickas, M. L. (2005). The theory and practice of career construction. In S. D. Brown & R. W. Lent (Eds.), *Career development and counseling: Putting theory and research to work* (pp. 42–70). Wiley.
- Savickas, M. L., Nota, L., Rossier, J., Dauwalder, J.-P., Duarte, M. E., Guichard, J., Soresi, S., Esbroeck, R. V., & Van Vianen, A. E. M. (2009). Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century. *Journal of Vocational Behavior*, 75(3), 239–250. <https://doi.org/10.1016/j.jvb.2009.04.004>
- Schön, D. A. (1993). *Il professionista riflessivo: Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Edizioni Dedalo. (Opera originale pubblicata nel 1983).
- Serbati, S. (2020). *La valutazione e la documentazione pedagogica. Pratiche e strumenti per l'educatore*. Pensa MultiMedia.
- Soresi, S., & Nota, L. (2020). *L'orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*. Il Mulino.
- Tramma, S. (2010). *Pedagogia sociale*. Guerini.
- Zoletto, D. (2017). Sguardi incrociati su identità e alterità. *IUSVEducation*, 10, 14–25.



© 2026 by the Author(s)

double blind peer review



**Citation:** Zanon, F., Peresson, F., & Zinant, L. (2026). Orientare in un mondo che cambia: alcune proposte per promuovere i percorsi di orientamento dei futuri professionisti e professioniste dell'educazione. *Lifelong Lifewide Learning*, 24(48), 234–243. <https://doi.org/10.19241/lll.v24i48.1044>

**Corresponding author:** Francesca Peresson | francesca.peresson@uniud.it

**Author contributions:** L'articolo è frutto di un lavoro condiviso, tuttavia, il primo paragrafo è stato scritto da Luisa Zinant, il secondo da Francesca Peresson, il terzo da Francesca Zanon, il quarto in maniera condivisa dalle tre autrici.

**Funding:** This research received no external funding.

**Conflicts of interest:** The authors declare no conflicts of interest.